

da "Tagesszeitung" 18.8.2000

(sul Pkk) Sotto il nome di "iniziativa di libertà" in questi giorni si è annunciato un gruppo di 27 dissidenti del Pkk. Il gruppo si è staccato nel maggio scorso dall'"Unione dei Patrioti del Kurdistan" nel territorio controllato attorno a Suleimania. Il gruppo critica il nuovo corso del Pkk e del capo del Pkk Ocalan. "Noi ci siamo staccati dal Pkk perché la sua politica da un anno segue le disposizioni dello stato maggiore e noi non accettiamo che la capitolazione venga venduta al nemico come politica di pace e democrazia", scrivono in una loro dichiarazione pubblica. Figure preminenti del gruppo di "iniziativa di libertà" sono quadri come Yldirim Kaya e Sait Curukkaya. Essi soprattutto condannano una linea che rappresenta l'insurrezione curda in Turchia come il risultato di un complotto straniero, e la rinuncia da parte del Pkk al diritto all'autodeterminazione dei Curdi. "La maggioranza dei delegati al 7° Congresso del Pkk -svoltosi nel recente gennaio- ha appoggiato la nostra posizione", prosegue la dichiarazione. Ma la direzione del Pkk non ne ha tenuto conto. Le rappresentanti che un anno fa avevano fondato il partito delle lavoratrici del Kurdistan (PJKK) rifiutano di candidarsi al consiglio del partito; dopo il Congresso sarebbero state "arrestate". Altri 40 dissidenti sarebbero tenuti prigionieri in un territorio al confine iraniano. Seguono alcune dichiarazioni di individui che sarebbero fuggiti dalla zona di guerriglia, fatti prigionieri dal Pkk, ecc.

(Notizia da prendere con le molle, vista la ^{posizione} social-sciovinista di questo giornale tedesco "impegnato" ...)